

La Stampa la psicanalisi assilla goliarda

FINOCCHIARO AL CARIGNANO DAL 5 diretta da martone Un'intensa prova d'attrice per Donatella Finocchiaro, che per il filo di mezzogiorno si cala nei panni di Goliarda Sapienza diretta da Mario Martone, in scena al **Teatro Carignano** da martedì 5 aprile fino al 14 per lo Stabile (piazza Carignano 6, ingressi da 34 a 37 euro, s'inizia alle 19,30, mercoledì e venerdì alle 20,45, domenica alle 15,30, info 011/5169555, teatrostabiletorino.it). Donna di grandi passioni, libera, fuori dagli schemi, Goliarda è stata riscoperta dopo la morte attraverso la pubblicazione o

ripubblicazione di molti scritti ignorati. Da ultimo, nel 2019 *La Nave di Teseo* riprende questo titolo che nel '69 era uscito non senza scandalo da Garzanti e da lei stessa definito un'autobiografia delle contraddizioni, sull'esperienza della psicoanalisi vissuta dall'autrice dell'Arte della gioia dopo il periodo di depressione, poi sfociato in un tentativo di suicidio. Ippolita di Majò ha curato l'adattamento per il teatro ed è nato uno spettacolo che chiede alla Finocchiaro la presenza costante in scena e una immersione totale nel personaggio, seguendo il flusso disordinato dei suoi pensieri, i sentimenti contrastanti per il suo psicanalista, interpretato da Roberto De Francesco. Un legame ambiguo, morboso, perché con Ignazio Majore (tra i suoi pazienti anche Fellini) la donna instaurerà un rapporto intimo, tormentato e devastante. Lui la visita ogni giorno cinque volte la settimana, per tre anni dal 1962, nell'abitazione della donna. Possiamo ricostruire l'esistenza sempre al limite di Goliarda, chiamata così perché Goliardo, figlio del padre, morì giovane, vittima di mafia. Emergono dalla sua mente frammenti d'esistenza: l'infanzia siciliana, i corsi d'arte drammatica, il fascismo, la follia della madre, l'amore pazzo per Citto Maselli, il ricovero in manicomio, gli elettroshock. È in questo rivivere che muta il rapporto con il terapeuta, da cui Goliarda si lasciò guardare completamente nuda. Lo scenografo Carmine Guarino, per evidenziare il dualismo, ha creato uno spazio a specchio, un interno diviso a metà. Da una parte, scorcio di appartamento dove le sedute torturano o inebriano la paziente fragile, scalza, in camicia da notte. Dall'altra lo studio del medico che a stento trattiene la passione, per poi arrendersi ed allontanarsi definitivamente, per sempre. Argomenti

